LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 11 — GIOVEDI 11 GENNAIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il combattimento del Natale di Bengasi narrato in una lettera dal tenente Benedetti.

Il carissimo nostro amico dott. Guido Benedetti, da noi pregato, ci comunica la seguente interessante lettera del fratello tenente Libero, che trovasi nel 79.o a Bengasi. Lo ringraziamo anche a nome dei lettori, che tanto apprezzarono il primo diario mandato alla famiglia dallo stesso egregio tenente, e che noi fummo lieti di pubblicare.

Sidi Daud, 20 dicembre 1911.

Tutto tranquillo... meno che il mare.

Il diario che avevo cominciato a trascrivere per voi diventa quasi quasi monotono, per cui reputo inutile continuare per ora.

Attendo eventi un po' più vari per riprendere a ricopiare quanto vado via via scrivendo nella sera dei miei giorni eperosi.

Dalla sera del 10 corrente non c'è stato qui nessun nuovo attacco e tutto è rientrato nella tranquillità. I beduini sono bensì a qualche chilometro da noi, ma sono sfiduciati, stanchi, senza viveri, senza munizioni, oppressi dal tempaccio che da alcuni giorni infuria. Si parla anche di una prossima resa, ciò che però io non credo, fintanto che con loro ci saranno i pochi turchi, che li minacciano, li esaltano, li tengono riuniti dalla comune fede religiosa e dal sacro terrore del... palo vendicatore. Certo però che le nostre posizioni, fortificate dall'assidua opera nostra di tutti questi giorni, offrono le maggiori e più sicure resistenze, anche se il nemico fosse armato di potenti artiglierie e fosse assai più numeroso ed agguerrito di quello che non sia quello che ci sta di fronte laggiù, verso il Gebel.

Il tempo cattivo di questi giorni, che ha agitato anche il mare, è stato causa che il piroscafo che trasporta la posta dall'Italia, non abbia potuto sbarcare, per cui non ho ancora ricevuto la posta settimanale che attendo con tanta ansia. Forse domani, forse dopodomani, non lo so, mi sarà dato di avere le lettere che certo mi avete scritto per darmi vostre nuove.

Comodità.

Questa è la prima volta che scrivo seduto comodamente attorno ad un tavolo (la calligrafia però è sempre l'istessa...: assai indecente.) Da ieri occupo una piccola baracca in legno che ci siamo fatto costruire per noi ufficiali, dopo aver costruito quelle per la truppa. E' picolissima come una cabina: Io però l'ho giá adornata con qualche piccolo oggetto caro; vi ho messo un tavolo, costruito dai miei soldati, con una panchetta; mi son fatto ancora una zanzariera per guardarmi dalle..... mosche noiosissime, sul pavimento ho steso una stuoia (si trovano qui a profusione); in una cassetta fatta a gabbia ho anche un uccelletto che saltella: sto insomma in un piccolo luogo comodo ed amico. Veramente, dopo un mese e mezzo di tenda, questa comodità è meritata.

Peccato che la pioggia ed il vento, penetrando dalle fessure, mi facciano troppo spesso ricordare la leggerezza della mia abitazione!

In attesa del Natale.

Sono arrivati in questi giorni i doni speditici con profusione inaudita dall'Italia. Due grandi fusti di marsala e 90 casse sono già state consegnate: altrettanta roba dovrà giungere col prossimo piroscafo. Abbiamo preparato per i soldati delle tavole e faremo il Natale in un'affettuosa intimità amichevole, ricordando con lampi di tenerezza e d'orgoglio la Patria lontana, i nostri cari che avranno il pensiero a noi, gli amici tutti. Sarà un Natale, non certo come i Natali famigliari lieto e sereno, ma nostalgico, pieno di commozioni, di rimpianti, di speranze, di propònimenti. Io continuo a star benissimo in salute e non sento affatto disogno di nulla.

Ormai abbiamo potuto far venire dall'Italia quello che ci può occorrere e non sentiamo le privazioni dei primi giorni. Abbiamo istituito una buona mensa e mangiamo anche benino: molte scattole in conserva (anche il latte lo abbiamo in iscattola) e molto pane da munizione, non esistendo il pane bianco. Mi trovo ancora molto bene per i colleghi e superiori. Il mio capitano De Biasio è una buonissima persona con cui mi trovo benissimo: più che un superiore, è per me un ottimo amico. (*NB. Il capitano De Biagio è friulano, di Palmanova*).

L'attacco nemico.

Le informazioni del Comando.

25 dicembre, ore 21.

Oggi finalmente abbiamo avuto il promesso sttacco nemico. Questi ci aveva promesso di venirci a battere il dì del nostro Natale ed ha tenuto in parte la parola, perchè è venuto bensì il giorno di Natale, ma non ci ha di certo battuto. Anzi... Forse non s'immaginava, il fanatico mussulmano, che per noi italiani sarebbe stato un Natale di festa e di gioia quello che egli si benignava di propiziarci, non certo di lutto. Alle 4 1|2 sono svegliato. Ricevo ordine di condurre il plotone al trinceramento, poichè si presume all'alba un attacco.

Il 1.o battaglione è tutto in trincea, il 2.o ed il 3.o in armi agli accampamenti. Anche una compagnia di fortezza occupa la trincea. I pezzi da 149 sono ancora a bordo, non potendosi sbarcare, causa il mare pessimo. Arriva anche il Generale Ciancio che ha la sicurezza che ci attaccheranno. Noi ammaestrati, dagli esempii dei giorni scorsi, sorridiamo incredulamente. Si scruta tutto il terreno all'intorno, mentre intanto all'alba segue un'aurora nebbiosa: niente!... Il generale Ciancio assicura anche l'ora: alle 9. Alle 9 infatti cominciano le cannonate della ridotta n. 4 e del Banco di Roma. Le informazioni ricevute dal Comando sono state davvero sorprendenti.

Duello d'artiglieria.

Non distinguiamo il bersaglio della nostra artiglieria. Un fonogramma del comandante la ridotta informa il generale che è stato aperto il fuoco contro l'artiglieria nemica (8 pezzi modernissimi) che stava per mettersi in posizione. Ci siamo! Continuano le cannonate nostre. Alle 10 e 30 il nemico, a 450 metri dalla ridotta, apre il fuoco. Distinguiamo le vampate dei cannoni che precedono lo scoppio degli schrapnels e siamo in ansia non sapendo se questi colpiranno la ridotta. Ad ogni scoppio mormoriamo: «*corto, alto, a sinistra, a destra*», con grande soddisfazione. Qualcuno va a colpire il bersaglio ed una nube rossastra s'innalza. Siamo trepidanti. Però l'artiglieria nostra continua il tiro a schrapnels ed a granate.

Seguiamo anche questo tiro e mormoriamo l'istesse parole con rammarico e gioiamo quando ci sembrano colpire. Il duello delle artiglierie durò ininterrotto per circa un'ora. Finalmente cominciamo a scorgere le prime file della fanteria nemica che si snodano lontano, avanzando. Io me ne accorgo ed avverto il Generale. Avanzano molto bene. Scompaiono nelle anfrattuosità del terreno per riapparire più numerosi e più vicini. Spettacolo magnifico quei tre o quattro mila uomini che a 4 Km. da noi avanzano per combatterci!... L'artiglieria della ridotta n. 4 apre ora il fuoco contro la fanteria nemica che si è stesa in catena. Ma i nemici gettano a terra!... L'artiglieria allora tace. Quando si rialzano riapre il fuoco. Le file incominciano a scompigliarsi.

Mentre una colonna fugge, ecco l'altra avanzarsi.

Il nemico cerca spostarci verso sinistra. L'artiglieria lo batte magnificamente.

Seguo col binoccolo l'azione. I proiettili scoppiano fra i soldati che si vedono fuggire precipitosamente. Si vede gente che cade e gente che si ferma per raccogliere i feriti ed i morti. Sembra quasi di udire le grida, i lamenti, le imprecazioni. E si fugge, si fugge disperatamente. L'artiglieria nostra l'insegue. La maggior parte della fanteria è costituita da regolari turchi: si vedono quà e là dei *baracan*. In testa, c'è un uomo a cavallo; dietro, ad un centinaio di passi, altri tre uomini pure a cavallo. Sono i comandanti. Si spara più precisamente contro di loro. I proiettili scoppiano sopra le loro teste. Io li osservo. Continuano a ritirarsi al passo, cercando forse in tal guisa di frenare la fuga dei loro.

Sono meravigliosi. Si vede la terra sollevarsi attorno ad essi. Continuano a muoversi al passo. Ad un tratto però, mentre la gragnuola delle pallette di schranels li deve avviluppare li vedo prendere il galoppo e scomparire. Dietro ad essi, la fuga ed il disordine aumentano. Scorgo benissimo qua e là sul terreno degli uomini caduti, che nessuno pensa più a raccogliere. Sparita questa fanteria, continua maggiore il duello delle artiglierie. Un pezzo nemico è stato smantellato dai nostri. Appare intanto sul nostro fronte un'altra catena di fanteria. L'artiglieria riprende a cannoneggiare. Questa volta non colpisce troppo nel segno. Vedo la catena avanzare imperturbabile, ogni tanto fermarsi, appiattarsi, quindi riprendere la marcia. Pochi cadono.

I regali di Natale distribuiti di fronte al nemico.

Giungono a circa a 2 Km dalle nostre posizioni e si fermano nascondendosi nelle insenature del terreno. «*Avanti! Avanti!*» gridiamo noi. Io me la piglio con la nostra artiglieria che ritarda la loro avanzata. Vedo l'artiglieria nemica muoversi e mutare posizione. I nostri sparano sempre. La fanteria si è appiattata, nè si muove. E' mezzogiorno e mezzo. Ci giunge la colazione che consumiamo allietati dal simpatico concerto dell'artiglieria. Il pensiero nostro non è più al nemico. E' lontano lontano, in una casa, dove pure, nell'istesso momento, si penserà a noi. La si sente questa corrispondenza d'amorosi sensi! C'è anche con noi una bottiglia di sciampagna che sturo offrendo agli ufficiali della campagnia. Tocchiamo i bicchieri e gridiamo un alto *evviva*. E' anche a voi, o cari lontani, che è volato in quel momento il nostro augurio fragoroso, a voi che amiamo con tutta l'anima...

Mando a prendere anche i regali speditici con tanta profusione e tanto slancio dall'Italia, e distribuiamo là, tra le trincee, il panettone, il vino, i sigari ai nostri bravi ragazzi. Non si poteva certo augurare dai nostri compatrioti una migliore distribuzione, nel luogo in cui avveniva. Le bottiglie furono sturate con la fronte e lo sguardo verso il nemico. Il quale, dopo aver avanzato ancora per poco, pensò bene di ritirarsi a piccoli gruppi lentamente lentamente.

Il cavaliere turco atterrato.

La nostra artiglieria, mentre la loro taceva, continuava a sparare contro questi gruppi. Ho visto tre uomini a cavallo galoppare, galoppare, riuniti. Li seguivo con l'occhio. Ad un tratto la nuvoletta di schrapnels è sopra ad essi. Uno cade col cavallo. Il cavallo si rialza e fugge mentre, il cavaliere rimane a terra immobile.

Uno degli altri cavalieri, accortosi del compagno caduto, ritorna indietro, si carica il cadavere, mentre intanto gli schrapnels gli scoppiano attorno, e va via ancora al galoppo.

La lettera del caporale Rosso di Cividale.

Verso le tre il fuoco incomincia a languire. La fanteria nemica cerca di spostarsi, molto nascosta, alla nostra destra, in una piccola oasi. L'artiglieria riprende quindi il fuoco. Io ricevo ordine di portarmi col mio plotone sulla destra, in un palmeto cinto da un muricciuolo. Non posso più seguire l'azione generale, perchè non mi riesce di vedere ciò che succede innanzi a me. Il fuoco diminuisce rapidamente; comincia ad annottare. Riceviamo l'ordine di rientrare all'accampamento.

Il capitano De Biasio riunisce la compagnia e risponde alla lettera che il caporale Rosso di Cividale ha inviato augurando a tutti gli ufficiali della compagnia, a nome dei soldati, le cose più care. Dice delle ispiratissime parole, destando fremiti di commozione. Termina gridando: «Viva l'Italia», grido che si diffonde lontano, ripetuto dai soldati, come una promessa ed una minaccia.

Dal pranzo di Natale all'ordine di tenersi pronti.

Rientriamo all'accampamento; i soldati intonano le canzoni paesane con un senso però di nostalgia nel loro giubilo. Alle 18 pranzo natalizio. La tavola è allietata dal tradizionale albero (che però qui è di palma) da cui pencolano pochi oggetti meschinissimi, ma simpaticissimi. Si stura dello sciampagna e si brinda con *poche ma veramente sentite parole.*

Sul finire del pranzo ci giunge l'avviso che il nemico sta concentrandosi numeroso (verso il ?) a mezz'ora da noi, con intenzioni di attaccarci verso la Berca. Usciamo per tenerci pronti. Mi ritiro nella mia barracca e scrivo queste note. Il cannone certo mi desterà questa notte, se riuscirò a prender sonno....

26 dicembre.

Il cannone non mi ha destato. Ho dormito vestito pronto ad uscire al primo appello. Invece niente. Il nemico ha creduto bene di ritirarsi interamente dalle nostre linee. Se non ha attaccato risolutamente la notte scorsa, non attaccherà certo più, perchè aveva molte circostanze propizie. Si calcola, da informazioni ricevute, che siano stati circa 8 mila uomini quelli che si sono spinti contro le nostre posizioni. Noi abbiamo loro gettato addosso mille e cento proiettili d'artiglieria e pochi colpi di fucileria. Non sappiamo le perdite prodotte, ma certo devono essere state rilevantissime. Da parte nostra, nessuna. Sembra che delle tribù di beduini vogliano defezionare dai turchi e noi siamo stati avvertiti di ricevere questi tranfughi agli avamposti, pagando loro 20 lire per fucile e 25 cent. per cartuccia che porteranno.

Il mio diario tace. Niente d'importante è più avvenuto. Io sono convinto che i turchi difficilmente si permetteranno di attaccarci, dopo la severa lezione ricevuta il giorno di Natale. Come hai sentito dalla mia lunga descrizione, la battaglia è stata interessantissima per noi. Peccato che dovemmo rimanere soltanto degli spettatori!!...

E' stato un Natale davvero originale, quello di quest'anno!

Libero Benedetti

Come ho passato il Natale

Il sig. Ernesto Di Santolo da Peonis ha ricevuto dal soldato Amedeo Zuliani che trovasi a Bengasi questa lettera, che accenna sommariamente allo stesso combattimento di cui narra il tenente Benedetti:

Bengasi-28-1911.

Oggi ho ricevuto un vaglia di L. 7 speditomi da lei. Io mi sono molto compiaciuto del suo buon cuore verso di me. La ringrazio e faccio a lei e sua famiglia i migliori auguri.

Ora le racconterò come ho passato le feste del santo Natale.

La notte di Natale mi trovavo a riposare, quando, verso le 11, sentii una scarica di colpi di cannoni. Sonò il segnale d'allarmi e ho dovuto portarmi al posto di combattimento a far fronte al nemico. Il fuoco è incominciato la mattina di Natale alle 3 ed è durato fino alla sera alle 4 e il nemico ha dovuto lasciare centinaia di soldati morti sotto i colpi dei nostri cannoni.

Anch'essi sparavano coi cannoni contro di noi, ma non fecero nessun danno, nemmeno un ferito. Così le mie feste le ho passate in combattimento.

Il nemico ha otto cannoni ma non hanno ripertato nessuna vittoria. Io spero che non vada molto a lungo: sono ormai due mesi che dormo per terra.

Di nuovo la ringrazio e la saluto ecc.

Due mitragliatrici prese da gli arabi nel vivace combattimento di Derna.

Ecco una interessante lettera che il soldato Romolo Meggiorini da Braida-Curti Loro (Sesto al Reghena) del 5 bersaglieri, sezione mitragliatrici scrive alla famiglia, narrando il combattimento del 27 dicembre:

Carissimi genitori,

Derna 28 dicembre.

Prima che vi giunga questa mia, già per mezzo del giornale avrete inteso il grosso attacco che quì a Derna abbiamo avuto ieri. Per non farvi pensare inutilmente, vi scrivo subito facendovi sapere che neanche a queste attacco io presi parte. Le nostre mitragliatrici in quel giorno stavano di guardia in trincea, e questa serviva da fortezza. Per conto del termine di questo fuoco, il preciso non lo so neanche io, che sono quì.

Si sa che le nostre perdite furono un poco elevate; diversi morti e tanti feriti gravi che, dopo la notte, metà di questi furono iscritti nell'elenco dei passati gloriosi. Il numero preciso non lo so; ne vidi tanti, ma non li contai. A quanto pare, sembra sia successo così: due compagnie andarono a circa 3 - 4 chilometri per sgombrare il corso dell'acqua al di là delle nostre fortificazioni, ma trovarono a poca distanza il nemico che fece loro cascare un proiettile di cannone nel mezzo lasciandone tre quarti vittime. Allora corsero le nostre forze in aiuto. Il fatto fu che il numero dell'avversario era un po' grosso e tanto da una parte quanto dall'altra ci fu una perdita forte.

Questa sera non posso dilungarmi tanto, essendo che fra breve parte il piroscafo e non so anzi, se farò a tempo di prender l'occasione.

Termino la presente con il rassicurarvi che li mia salute è buona, in quanto al servizio, è il solito mangiare bere e fumare, e poi pieni come vacche ci mettiamo a raccontarci fiabe.

Passai le feste penissimo; l'altro giorno vi spedii un'altra lettera. Da voi ho ricevuto fin' oggi 28 - 12 una lettera soltanto. Com'è? Attendo risposta; scrivetemi spesso. Intanto vi saluto ecc.

Stavo per chiudere la lettera quando mi recapitrono la vostra datata 13 - 12, restai contento a sentire che godete buona salute. Nelle vostre lettere fate di meno di metterere il francobollo, con quei 10 centesimi tabacate. Scusate del mio mal scritto.

Addio, addio. Ti raccomando Dio fiol de Dio a scrivermi spesso.

Continuazione;

Ormai ho fatto troppo tardi, il postino è già partito.

Con questo seguito posso dirvi qual che cosa altro.

Venni a sapere che furono prese dagli arabi ai soldati nostri 2 mitragliatrici con 18 muli carichi di munizioni, quasi 3 mila cartuccie, ma però fecero tempo di levare l'otturatore di una e il treppiedi di un'altra, sicchè in tal maniera non ne potranno far uso.

Soldati ne mancano tanti, quasi una cinquantina; non si sa il loro termine. I morti quasi 40, feriti oltrepassano l'ottantina con presso a poco che faccio dietro quanto so; il preciso fin' ora non si sa. Si sa soltanto che furono fatti diversi appelli e trovarono diversi mancanti, questi non si sa se prigionieri, se morti e non ritrovati, o feriti non ricoverati.

Questo è quanto venni a sapere, il giornale però parlerà di qualche cosa altro, perchè a noi vengono nascoste tante cose. (1)

Nel tuo rispondermi ti raccomando farmi sapere se qui in Africa si trova anche Vante Moletta e dove si trova.

Per il momento non mi resta altro che salutarvi. Baci e abbracci a tutti,

figlio Romolo

Una informazione del «Corriere della Sera», narrava il fatto delle mitragliatrici; tutta una sezione era stata perduta, ma poi tutte meno una (secondo la narrazione del «Corriere») furono ricuperate. Nella sua lettera, il Meggiorini non si dimentica di salutare i padroni, cioè i signori Loro di Braida-Curti, alla cui gentilezza dobbiamo la comunicazione della lettera stessa e dell'altra che pubblicheremo domani, e nella quale è narrata briosamente la vita dei nostri soldati a Derna. Che questi non mancano di allegria, lo comprova il fatto che nella prima facciata della lettera oggi pubblicata — scritta nel domani del sanguinoso combattimento — v'è disegnata «alla brava» una vignetta: due amanti che si baciano. — Elo un morbin?...

(1) Purtroppo però, neanche dai giornali, privi di inviati in Cirenaica si può sapere di più.

La posta del lepre!

Il soldato Chiarot Osvaldo di Azzano Decimo scrive da Bengasi in data 29 Dicembre ad una zia:

... ti faccio sapere che proprio il giorno di Natale ricevei la tua cartolina, e in quel giorno alle 8 del mattino ha cominciato un combattimento della nostra Artiglieria che durò anche la notte con qualche colpo di cannone.

Ma poi questi beduini che si calcola siano stati circa 10 mila, con qualche 500 turchi, dovettero ritirarsi con una perdita di 35 morti e un gran numero di feriti, e dei nostri nessuno.

Peccato che non se li aveva a tiro, che se no, te lo giuro che non ne rimaneva nemmeno uno di questi lazzaroni che ci fanno star qui ogni notte là posta come aspettare il lepre, e ora anche che comincia a essere fresco di notte.

Qui ora si è saputo per parte delle spie che sono rimasti senza viveri e che devono arrendersi ovvero sia tentare un grande attacco in breve tempo. Io sono ansioso di arrivare a questo perchè voglio pigliarmene uno, che poi deve pagarmi tutte le notti che ho dormito e vegliato, e poi vorrei fargli gettar le armi a terra, e poi cazzotti sai di quelli da fargli toccar la testa a terra in prima delle gambe.

Ricevi i più affettuosi saluti dal tuo nipote.

Chiarot Osvaldo

Le due sorprese
Sciara-Siat e Bir Tobras

Il bersagliere Pietro Venuti dell'eroico 11 reggimento 4a compagnia (di cui facevano parte anche il Vorano e il Novello) scrive al sig. Ernesto di Santolo in Peonis le seguente lettera:

Ain Zara 31 - 12 - 1911

Con grandissimo piacere oggi stesso ricevetti la sua cara lettera con il vaglia di 8 lire.

Prima di tutto io sono a ringraziarla del suo buon cuore per me. Ella poi mi chiede come è stata quella sorpresa che di 500 bersaglieri sono rimasti solo ventitrè. Io le dico il vero che la prima sorpresa è stata il 23 ottobre che gli arabi si sono rivoltati verso di noi, che ne hanno presi alle spalle e i turchi di fronte. L'11 Bersaglieri era in mezzo nella posizione di Sciara-Sciat; là si ebbero quasi 500 morti dei Bersaglieri.

La seconda sorpresa è stata il giorno 19 dicembre che siamo andati a circa 20 chilometri per il deserto in ricognizione noi bersaglieri con 3 compagnie di Granatitri. Il nemico ci ha circondati; ma noi abbiamo opposto un quadrato e abbiamo cominciato il fuoco a mezzo giorno e continuato fino a notte. Il nemico quando fu notte è scappato; e noi la mattina del 20 siamo ritornati all'accampamento in Ain Zara.

Dei nostri furono circa una ventina di morti e circa cento feriti, e degli arabi e turchi sebbene essi fossero più di quindici mila non si sa quali perdite abbiano subito; devono essere grandi perchè si vedevano cascare per terra quasi ogni colpo che si tirava noi.

Io finora me la sono passata e me la passo ora presente abbastanza bene. E non state a dubitare che fino che posso portare le penne sul cappello sempre avanti si andrà, fino che questa razza si distruggerà.

Vi saluto e sono il vostro compaesano

Venuti Pietro

Cronaca Provinciale

Per una strada tra Fontanafredda e la sua stazione.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIG ci invia in data 9:

Con regio decreto in data di ieri il Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato a concedere un prestito al Comune di Fontanafredda per la costruzione di una strada che, staccandosi dalla provinciale esistente di fronte alla Chiesa di quell'abitato, metterà capo, in linea retta, alla fermata ferroviaria omonima.

PINZANO

La festa della Società Operaia di Valeriano. — Ci scrivono da Valeriano: Domenica prossima si farà la annuale festa di questa fiorente e prospera Società Operaia di M. Soccorso e Istruzione.

Il numero ognor crescente dei soci, la solerzia e l'interessamento del bravo presidente signor Giovanni Picco e di tutti gli altri componenti il consiglio e le diverse commissioni di questo nostro sodalizio, ci sono sicura capparra del buon esito di detta festa. Eccovene il programma.

Ore 7 1|2 riunione dei soci. Ore 8 sfilata pel paese con musica e vessillo. Ore 8 1|2 partenza per Spilimbergo, onde recarsi a porgere il saluto alla consorella. Ore 9 1|2 arrivo a Spilimbergo. Ore 11 ritorno a Valeriano. Ore 13 Banchetto sociale servito dall'infaticabile e bravo sor Tonin Cicuto.

Indi passeggiata; poi, ballo che si protrarrà sino alle prime ore del lunedì. A mezzanotte, estrazione della ricca lotteria che si farà coi premi che i soci... vorranno portare.

N. B. Si avvertono i soci tutti che l'ora di riunione è quella delle partenze non saranno suscetibili di alcuno ritardo; che tutti i cavalli di Valeriano vennero gentilmente messi dai singoli proprietari gratuitamente a disposizione dei festanti; che i premi per la lotteria si ricevono dal maestro signor Ettore Bandi.

Nessuno dunque manchi di fare il proprio dovere e..... buona festa!

Il medico ci lascia? — Il nostro egregio dott. Plinio Longo, unico concorrente al concorso medico di Forgaria, fu nominato a voti unanimi a coprire il posto vacante in quel Comune.

Non sappiamo se il dott. Longo accetterà la onorifica e meritata nomina.

S. GIORGIO RICHINVELDA

Il nuovo segretario. — In sostituzione del dimissionario sig. Leonardo Luchini, che da moltissimi anni reggeva la carica di segretario di questo comune, ed ora fu chiamato come contabile nell'azienda Pecile, il Consiglio Comunale, a unanimita di voti, eleggeva a Segretario l'egregio e distinto giovane sig. Giovanni Pasqualis di Barbeano.

PALMANOVA

Un ufficiale parte per Bengasi

11 L'altro dì è partito, diretto a Bengasi dove raggiungerà il reggimento cavalleggeri «Vicenza» il tenente del «Saluzzo» sig. Mariani, da poco giunto a questo presidio. Alla Stazione una ventina d'ufficiali salutarono il partente.

L'agricoltura dei soldati

Si è iniziato il quarto ciclo di conferenze agrarie che il direttore del locale Circolo agricolo signor Folledoro Enotun Ernesto terrà per un periodo di 4 o 5 mesi ai militari del Presidio.

Presenziarono alla prima conferenza: il comandante di Presidio colonnello cav. Italo Rossi, il comandante il distaccamento di fanteria maggiore Segala e molti altri ufficiali.

Il colonnello cav. Rossi presentò il signor Folledore ai presenti e disse parole di raccomandazione e di incitamento alla truppa.

Il signor Folledore prima d'incominciare il corso di lezioni d'agraria mandò un reverente saluto a Sua Maestà ed un fervido augurio al nostro esercito ed alla nostra Marina. Tenne una brillante conferenza sulle condizioni agricole della Tripolitania e Cirenaica.

Il colonnello Rossi ricevette una lettera del Ministro Spingardi con la quale S. E. encomiava il signor Folledore per l'opera patriottica ed umanitaria che oggi s'accinse a prestare.

I nostri agricoltori in Africa

10. Gli agricoltori Luigi Florean, Gio Batta Giacomuzzi, Carlo Vanin, Silvio Strizzolo, di Bicinicco, partiranno domani 11, in seguito a concessione ministeriale per la Tripolitania.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morte improvvisa d'un maresciallo. — Giovanni Biasoni, maresciallo dei Reali Carabinieri a riposo di anni 60 veniva improvvisamente a mancare. Egli, da parecchi anni, godeva tra noi il riposo meritatosi. Fu dispensiere delle R. Privative e contemporaneamente conduceva un esercizio d'osteria.

Oggi seguirono i funerali. Due ghirlande, la scuola del Santissimo, la «Schola Cantorum», il clero, poi la salma, molti amici, maresciallo dei R. Carabinieri, maresciallo di Finanza diversi marescialli in pensione e seguito di popolo.

Condoglianze alla moglie e congiunti.

Una bicchierata al Pretore — Ieri mercoledì alle ore 16 nell'ufficio del Cancelliere della Pretura venne offerta una bicchierata al distinto nostro Pretore datt. Anselmo Tosatti che ci lascia definitivamente per assumere la Pretura di Gonzaga (Mantova).

La bicchierata venne offerta dal vice pretore dott. Marzona, cancelliere sig. Brugnera, vice cancelliere sig. Finizia, Pubblico Ministero Pellegrini Giuseppe ufficiali giudiziari Cortese e Penelli, alunno Corradini ed altri.

All'egregio magistrato che ci lascia i più fervidi auguri.

Veglionissimo di beneficenza organizzato dal Circolo "Pro Cultura,,

Il Circolo Pro Cultura incoraggiato dalla brillante riuscita del veglionissimo dell'anno scorso, ha deciso di organizzare anche quest'anno una grande serata di beneficenza.

Un apposito Comitato esecutivo, già costituito in seno al Circolo, sta progettando l'addobbo del Teatro Sociale e quanto prima sarà pubblicato il preavviso-programma.

Il veglionissimo avrà luoga la sera del 17 febbraio, ultimo sabato di carnovale.

LATISANA

La lotteria per l'erigendo ospitale civile. — Il Comitato testè costituitosi per la grande lotteria che si svolgerà il 18 febbraio p. v., ha diramato in copioso numero la seguente circolare:

L'ospedale «Regina Elena» nei primi di marzo p. v. si trasferirà nella nuova Sede, nella quale nulla trascurerà per esplicare la sua azione benefica verso coloro che a quella Casa di dolore ricorrono.

Ma l'Ospitale che porta il nome benvoluto ed augusto della prima Gentil Donna d'Italia, nella nuova Sede ha bisogno di accrescere e rifornire biancheria, letti, mobili ed altri effetti. Ora, per provvedere a tutto ciò, si è costituito un Comitato di signore presieduto dal Commissario Prefettizio.

Il Comitato, come mezzo economico ha escogitato una grande pesca di beneficenza che verrà effettuata domenica 18 febbraio p. v. pesca, che, quale festa sociale e di carità, bella per generale consenso, come proclamazione dell'alto scopo civile ed umanitario a cui tende, deve unire gli animi tutti pensando in questo momento unicamente all'Istituzione Ospitaliera, che è di sollievo ai dolori umani, e che anche nella nuova Sede sarà onore e vanto di Latisana nostra.

Tali sono i sentimenti in nome dei quali il Comitato fa appello alla S. V., invocando il Suo valido appoggio morale e materiale, colla assicurazione che ogni offerta, ogni dono sarà cosa preziosa per una pesca, che oltre al benefico scopo tornerà utile a Latisana anche per l'affluenza dei forestieri.

Fiduciosi che la S. V. vorrà accogliere favorevole la nostra preghiera, anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

Il Comitato

Splendida combinazione

Tutti gli Abbonati annui de «La Patria del Friuli» potranno avere la nuova e magnifica

Biblioteca dei classici italiani

diretta da

FERDINANDO MARTINI

a 12 RATE MENSILI di Lire QUATTRO ciascuna — combinazione che poterono ottenere soltanto i grandi giornali, come il «Secolo» l'«Adriatico» e pochi altri.

Ciascun volume di circa 400 pagine, stampato su carta finissima, è rilegato con squisita eleganza su tutta tela, con diciture impresse in oro.

L'intera biblioteca si compone dei 24 volumi seguenti:

1 — Alfieri. *Tragedie scelte* con uno studio di G. L. Sismondi.
2-3 — Ariosto. *Orlando furioso* con un discorso di Vinc. Gioberti.
4-5 — Boccaccio. *Il Decamerone* preceduto da uno studio di Adolfo Bartoli.
6 — Cellini. *La Vita* con un giudizio di Giuseppe Baretti intorno allo stile di Benvenuto.
7 — Dante. *La Commedia* con un discorso di Giuseppe Mazzini.
8 — Dante. *La Vita Nova* e *Il Convito* con la vita di Dante, scritta da Giov. Boccaccio.
9 — Foscolo. Poesie con uno studio di Carlo Cattaneo.
10 — Giusti. *Poesie*: precedono alcune pagine di Gino Capponi.
11 — } Goldoni. *Commedie scelte* con
12 — } il giudizio dell'autore intorno
13 — } alle commedie stesse.
14 — Leopardi. *Canti* con un saggio di C. A. Sainte Beuve.
15 — Leopardi. *Prose* con uno studio di Pietro Giordani.
16 — Machiavelli. *Il Principe* e le *Deche* con un saggio di T. B. Macaulay.
17 — Manzoni. *I promessi Sposi* con uno studio di Nicolò Tommaseo.
18 — Manzoni. *Poesie*: precedono alcune pagine di Volfango Goethe.
19 — Metastasio. *Drammi scelti* con uno studio di Paolo Emiliani-Giudici.
20 — Monti. *Liriche e Poemi* con la vita dell'autore scritta da Maggi e il «Ritratto del Monti» di Pietro Giordani.
21 — Parigi. *Poesie* con uno studio di Guido Mazzoni.
22 — Petrarca. *Le Rime* con uno studio di Adolfo Bartoli.
23 — Tasso — *La Gerusalemme liberata* con un discorso di Ugo Foscolo.

I 24 Vol. vengono messi in vendita al pubblico a lire CINQUANTA.

Gli abbonati de «La Patria del Friuli» saranno i primi ad avere la collezione a domicilio.

I sottoscrittori mandino la *prima rata di lire Quattro* all'Amministrazione de «La Patria del Friuli» insieme all'importo dell'abbonamento.

La distribuzione ai sottoscrittori sarà iniziata dal 15 di gennaio corr.

TOLMEZZO

Il nuovo giudice.

Il nostro ESPIGI ci scrive in data 9:

Ginnari Satriani Nicola, giudice del Tribunale Civile e Penale di Taranto è tramutato al Tribunale Civile di Tolmezzo.

VENZONE

Conferenza Agraria. — 8 — Ieri verso l'una pom., in una sala di questo Municipio, l'egregio dott. I. Dorta, titolare della sezione di Cattedra ambulante d'Agricoltura per Gemona-Tarcento, parlò sul tema:

Stallo e Concimale razionali.

L'importanza dell'argomento attrasse buon numero di uditori. A prima vista a molti sembrerà che la formazione e conservazione dei concimi stallatici sia cosa che riesca da sè senza tante istruzioni. Invece, è ben diverso.

E l'egregio conferenziere lo dimostrò. Senza l'osservanza di certe norme, il concime stallatico può avere solo l'apparenza, ma riuscire di nessun effetto. Viene calcolato che con lo stallatico ogni capo bovino dia in media circa L. 50 all'anno di utile.

Altro argomento che fu trattato magistralmente fu quello sulle stalle. Ed anche in ciò, venne dimostrato che se le stalle non sono in conformità di date regole, il bestiame cresce e dà prodotti deficienti, oltre che andare soggetto a malattie, deperimenti, come pur troppo accade non di raro.

Un plauso sentitissimo allo zelante ed attivo conferenziere, per l'ottima scelta dell'argomento, di grande importanza per queste località, dove l'allevamento del bestiame costituisce una delle principali risorse.

La sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura per i distretti di Gemona-Tarcento è di recente istituzione. L'Eg. Titolare fa prevedere però fin d'ora quali saranno i vantaggi che ne ritrarrà la regione intera.

ARTA

Le R. R. Lumache. — A proposito del telegramma spedito dal Sindaco di Tolmezzo al Ministero delle Poste circa il lamentato disservizio postale vi mando questo caso tipico, che a dir il vero è divenuto un caso normale. Una lettera impostata a Villa Santina il 4 Gennaio recapitata al destinatario a Tolmezzo il 9 mattina. Cinque giorni per fare 15 chilometri di strada! Accidenti alla fretta! Nel verso della busta ci sono ben quattro timbri di Terzo; due del 4 gennaio e due del 5 gennaio. Si vede che ha dovuto fare a Terzo una quarantena discreta. Vi mando la busta perchè le facciate vedere, sig. Del Bianco, a quei signori che avete visto a vis.

GEMONA

Un biglietto di Caneva ai maestri. — E' pervenuto il seguente biglietto di risposta alla bella lettera che il direttore Modotti ed i maestri tutti spedirono al generale Caneva per le feste di Natale:

Tripoli 30-12-1911.

«Il tenente gen. Caneva comandante del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, ringrazia, anche a nome degli ufficiali e delle truppe dipendenti, il direttore e gli insegnanti tutti delle scuole di Gemona per le elevate, affettuose parole per i nobilissimi sentimenti.

Con questi tali sono gli animi degli educatori, ogni cosa può sperare la Patria nostra dalle crescenti generazioni.

Generale *Caneva*».

AVIANO

Grave ferimento. — Per vecchi rancori, certo Achille Benda feriva gravemente con quattro coltellate certo Luigi Marrocco, stimato ed onesto agricoltore.

MANIAGO

L'interpellanza Rosa al Consiglio Comunale.

10. — Ier sera ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale, presenti 18 consiglieri, per deliberare intorno a vari oggetti posti all'ordine del giorno, il più interessante dei quali per il pubblico era l'annunciata interpellanza del Consigliere Stefanutto-Rosa Giuseppe, *sulle dimissioni dei due membri elettivi della Commissione pro-erigendo ospitale.*

Questo oggetto, che era elencato il secondo, dietro domanda dell'interpellante viene discusso il primo.

Letta l'interpellanza del cons. Rosa con cui si chiede che il Sindaco dichiari esplicitamente le ragioni delle sue dimissioni da Presidente la Commissione Pro-erigendo Ospitale, il Sindaco risponde subito non essere obbligato spiegare al Consiglio le ragioni delle sue dimissioni in quanto che non è per voto del Consiglio ch'egli fa parte di detta Commissione ma che vi partecipa (indipendentemente dalla carica di presidente) per la sua qualità di esecutore testamentario del lascito Centa-Lustro. E che se, pressato, accettò provvisoriamente la presidenza, lo fece al solo scopo di occuparsi presso l'autorità tutoria perchè l'istituzione venisse dichiarata e riconosciuta ente morale agli effetti della legge, e poi rinunziare alla carica di Presidente ch'egli crede incompatibile con quella di esecutore testamentario alla quale non ha nè può rinunciare.

Naturalmente il consiglier Rosa non è soddisfatto della risposta del Sindaco e svolge la suainterpellanza discolpandosi di quanto gli venne addebitato ripetendo pross'apoco le stesse giustificazioni comparse nella *Patria del Friuli* del 29 dicembre scorso n. 362 e che perciò mi dispenso dal ripetere qui.

Aggiunge essere il Sindaco responsabile delle maligne propalazioni avvenute in suo danno e vuole ch'egli ritratti pubblicamente quanto ebbe a dire con qualche assessore, circa le calunnie di cui egli fu ed è fatto segno, che la Commissione ritorni com'era ritirando il Sindaco le proprie dimissioni onde salvaguardare il suo onore.

Il sindaco risponde non aver bisogno di giustificarsi di nulla bastandogli la giustificazione della sua coscienza nè nulla da ritrattare, perchè nulla disse nè con assessori nè con consiglieri, che egli fu degli ultimi a venire a conoscenza di quanto si parlava in paese e che ne fu impressionato, e finalmente ch'egli mantiene le sue dimissioni.

Allora il cons. Rosa fa inserire a verbale la seguente dichiarazione e poi abbandona la sala: *Visto che la risposta del Sindaco alla mia interpellanza non risponde alla verità dei fatti mi riservo di agire in altra sede.*

Esaurito così questo inerescioso oggetto il cons. Del Mistro Guglielmo prende la parola per biasimare il sindaco e l'amministrazione Comunale che, secondo lui, nulla han fatto di bene per il paese. Visto però che andava troppo per le lunghe, stancando la pazienza dei consiglieri, e parlando di cose che nulla avevano da fare cogli oggetti posti all'ordine del giorno, il sindaco taglia corto e mette in discussione l'accettazione o meno delle dimissioni del cav. Vittorio Faelli e del cons. Stefanutto-Rosa Giuseppe da membri della Commissione Pro-Ospitale. Le dimissioni suddette sono accettate e si passa alla nomina dei nuovi membri col seguente risultato. Votanti n. 17, cav. Vittorio Faelli voti 14, dott. Angelo Strada 14, Rosa Giuseppe 1, schede bianche 2.

Senza discussione ne vengono approvati gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, tra cui quello di provvedere d'acqua potabile la frazione di Fratta e d'una fontana e di una lampada la via Pintiliana.

CIVIDALE

I solenni funerali al cav. degli Avancini

10. — Alle ore 15 d'oggi seguirono i funerali del compianto Direttore del collegio Nazionale, cav. degli Avancini nob. Arturo, imponentissimi. il corteo si formò nel parco del Collegio e mosse verso la chiesa di S. Martino per le esequie, con quest'ordine: Croce, rappresentanza convittori con bandiera dell'Itituto, divisa in quattro squadre ognuna delle quali portava a mano una corona con dedica all'amato direttore, al secondo padre; studentesse e studenti esterni, rappresentanza della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone con bandiera, rappresentanza dell'Istituto militarizzato Aristide Gabelli di Udine, rappresentanza dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio delle scuole Tecniche di Udine, tutti con bandiera, rappresentanza della scolaresca delle scuole comunali accompagnata dai rispettivi insegnanti; gruppo di vari sacerdoti, la carrozza di prima classe ove deposta la bara, sulla quale posava una magnifica corona della moglie e delle figlie.

Ai cordoni.

Reggevano i cordoni l'assessore municipale Antonio Miani, delegato dal pro sindaco, indisposto, in rappresentanza del Municipio, il cav. Enrico Manfren R. commissario in rappresentanza del R. prefetto della Provincia, il cav. Battistella R. Provveditore agli studi, ed il censore del collegio Osvualdo Giovanni pel Collegio e professori.

Qualche nome.

Seguivano, una figlia dell'estinto accompagnata dal sig. prof. dott. Arturo Da Villa e dal sig. Giuseppe Zanutti, seguivano poi molte signore in gramaglie, tutti i professori, maestri, istitutori del Collegio, tutte le autorità cittadine, fra cui: il pretore Vulterini D.r Ettore, Forziati D.r Clemente Vice Pretore, Praind Pietro-Pirro Ricevitore del Registro, Sigisfredo Pagnutti Agente Imposte, Prof. Antonio Rigotti Ispettore Scolastico Venuti Giovanni Ufficiale Postale, il cav. avv. Antonio de Pollis, il cav. uff. Nussi avv. Vittorio in rappresentanza anche del Barone on. cav. uff. Elio Morpurgo deputato del Collegio, e del cav. dott. Domenico Rubini, Piccoli cav. Nicolò, ing. Ernesto de Paciani, de Paciani dott. Luigi Notaio, de Paciani nob. Giuseppe, Valle Floriano, Rieppi Amedeo di Albana, Cesare Corte, Gottardis Cornelio, Antonio Zuliani, Luigi Suttina, Brusini cav. Luigi segretario del Comune, Albini nob. Riccardo e fratello Lorenzo, Dorigo dott. Domenico, avv. Romano Zuliani, D.r Antonio Cucavaz, Giacomo Deganutti, cav. Felice Moro, Antonio Mesaglio, Cecconi nob. Angelo, Strazolini Feliciano, Ugo Brun, Franco Vuga, Alvise Petrucco, Del Torre nob. Pietro, Carbonaro ing. Giovanni, ing. Del Fiorentino, Podrecca Michele, Bulfoni Pietro, Moro ing. Vittorio, Angelo Bai e Piovano Celso capitani degli alpini, Renato Gaggia, Ispettore daziario, Nussi Aldo, Morgante cav. Ruggero, Di Trento dott. Francesco e Carlo di S. Giov. di Manzano, Ettore Zanuttini, Carlo Mesirca Capo Stazione, Mulloni Geremia, Ruggero Della Torre, Riccardo Pozzi, Umberto Angeli, Ditta Giuseppe Sirch ed impiegati della stessa e molti e molti altri; seguivano poi nuerosissimi ceri e molto popolo.

Il corteo sostò alla porta di Borgo San Pietro.

I discorsi.

Primo a parlare davanti la bara è il prosindaco sig. Arturo Miani; dopo rilevato come la cittadinanza tutta, in questa luttuosa circostanza, abbia dimostrato chiaramente tutto il suo attaccamento ed affetto al massimo istituto cittadino di educazione e al suo Direttore, cav. Arturo degli Avancini, dice:

Nel ricordare la memoria del povero defunto, io mi sento compreso da un senso di profonda pietà pensando come tanta forza e tanta energia sieno state così improvvisamente estinte per sempre.

Dice del suo carattere, delle sue eccellenti qualità di cuore e di mente, dell'attività sua per l'istituto che seppe veramente trasformare.

E chiude: nel portare a nome della Giunta il mesto estremo saluto alla cara salma del prof. Avancini ed esprimendo sensi di sincero rimpianto, auguro al Convitto un successore che ne continui gl'indirizzi e ne riproduca l'immagine.

Possano queste manifestazione di generale cordoglio recare un lenimento al dolore della desolata famiglia condiviso dall'intiera cittadinanza di Cividale.

Le parole dei giovani.

Parlano quindi il cav. Battistella Provveditore agli studi, il R. Commissario cav. Manfreu, il convittore interno Guetta V. Gualtiero il quale dice del dolore da cui sono oppressi tutti i giovani per la dipartita del loro caro, indimenticabile secondo padre, e chiude infine: «se noi non lo potemmo, possa là tua vita d'oltre tomba ricompensare le fatiche che per noi sopportasti quaggiù. Vale.»

Lo studente esterno Desio Gon dice, fra altro: questo giorno è da annoverarsi fra i più tristi della vita della gioventù studiosa Cividalese.

Abbiamo perduto il nostro venerato Direttore, il nostro padre diletto ed amoroso. Chiude con affettuose commoventi parole di saluto.

Da ultimo parlò il prof. dott. Arturo Da Villa a nome del Collegio, del Consiglio d'amministrazione, dei professori tutti e maestri, ed infine per la famiglia dell'estinto.

La salma quindi proseguì alla volta del cimitero.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

I telegrammi

Pervennero nella giornata di ieri i seguenti telegrammi al Convito Nazionale.

Teramente addolorato mando condoglianze morte compianto Rettore associandomi tutto Convitto scuole perdutovi padre amoroso e guida impareggiabile. Dispongo Censore tenga supplenza Convitto prof. Da Villa Direzione Ginnasio e Tecniche prego telegrafarmi disposizioni funerali volendo parteciparvi.

Provveditore Battistella

Da Conegliano

Presento vivissime condoglianze repentina perdita vostro ammatissimo capo.

Vazzoler

Da Treviso

Addoloratissimo per inattesa notizia decesso amato buon Rettore pregola gradir unitamente babbo assente famiglia tutta affettuosi sensi viva condoglianza impossibilitato presenziare funerali prego cortesia voler disporre sia deposta corona fiori lacrimata salma.

Avv. Ettore Appiani

Da Palmanova

Addolorati apprendiamo inaspettata fine Rettore cav. Avancini. Associandosi cordoglio generale famiglia Convitto.

Steffanato Scrosoppi

Da Pola

Sentite condoglianze dolorosa perdita Rettore.

famiglia Salvadori

Da Volpago

Apprendo vivo dolore morte Rettore divido lutto famiglia e Collegio mi rappresenti funerali.

Dottor Placeo

Da Palmanova

Addolorato perdita impareggiabile Rettore prendo parte profondo dolore, interverrò funerali.

Colonnello Rossi

Da S. Giov. di Manzano

Dolorosamente colpito perdita egregio direttore a me carissimo amico mando profonde condoglianze istituto famiglia.

Co. Trento

Altri telegrammi giunsero da S. Donà di Piave della famiglia De Colle, e da Milano, della famiglia Appiani.

PALUZZA

Ancora della disgrazia mortale. — Ieri vi ho scritto della fine orribile di Giovanni Puntel di Giovanni; oggi vi dò alcuni pasticolari.

Telegraficamente chiamato per le constatazioni di legge, il Pretore di Tolmezzo, accompagnato dal suo cancelliere, arrivò qui ieri sera e passò subito alla Caserma dei R. R. Carabinieri per sentire le deposizioni del sig. Giovanni Puntel (figlio del defunto) e di Giovanni Englaro (Ferace), trattenuti in arresto fino a verità conosciuta, perchè gettavano le legna dalla montagna ove il triste fatto avvenne. Dette deposizioni però risultano tutte a loro discarico, non essendovi il morto addetto al lavoro, ma andato soltanto per interessi suoi particolari in luogo di privata proprietà.

Questa mattina il dott. Zenere si recò alla cella mortuaria per procedere ad una ulteriore visita al cadavere e rilasciare poi il permesso di seppellimento. Il pretore accompagnato dal suo cancelliere, dal maresciallo dei R. R. Carabinieri, da un appuntato e dal con. com. Vincenzo De Franceschi, si recò sul luogo ove avvenne l'orribile morte.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 3 pom. L'impressione in paese e nei dintorni è dolorosa.

P. S. La comunicazione pervenutaci da Tolmezzo ieri non è completamente esatta. Il defunto non era un pastore, ma un boscaiolo; e primo fu rinvenuto da Vincenzo Palazzo, ex guardia di Finanza qui domiciliato, cognato del defunto Puntel.

Apprendo in questo momento che i due trattenuti dei carabinieri furono rimessi in libertà (ore 12).

SPILIMBERGO

Al cav. dott. Luigi Lanfrit furono ieri tributati funerali imponenti. Numerose le corone. Reggevano i cordoni: i deputati provinciali avv. cav. Concari e avv. Pognici, il sindaco ing. De Rosa, il notaio dott. Maupoil, il pretore dott. Chiancone, l'agente delle imposte sig. Sartori. Dietro il funebre carro venivano altre autorità cittadine, consiglieri comunali, una larga rappresentanza della Società Operaia con bandiera i maestri comunali, ufficiali dell'esercito, amici, estimatori e conoscenti dell'estinto e della famiglia, molto popolo.

Sulla piazza Plebiscito furono dati gli estremi addii alla salma venerata. Parlarono il Sindaco, il Pretore, l'avv. Pognici, rammentando le belle doti d'animo, di cuore, d'intelletto dell'estinto. Il nipote sig. Arrigo Mongiat, ringraziò a nome della famiglia.

A questa rinnoviamo le nostre condoglianze.

S. DANIELE

Senza titoli, ma non senza... invenzioni.

L'autorità giudiziaria aveva da qualche tempo avuto sentore d'un tale che, spacciandosi inventore d'un nuovo sistema per guarire l'Ernia, e valendosi abusivamente dei titoli di dottore e di Accademico dell'Accademia di Parigi, girava le città e borgate dell'Italia cercando carpire denaro ai creduloni.

Giorni sono, sulla *Gazzetta di Venezia* appariva un avviso di un tale dott. Giacomo Mian, membro dell'Accademia di Parigi inventore di un nuovo sistema per guarire l'Ernia, sistema premiato e riconosciuto efficacissimo all'Esposizione di Torino.

In questo avviso il dott. Mian avvertiva che avrebbe fatto un giro per il Veneto.

Da Milano fu avvertito il comando dei carabinieri di Udine che diramava ordini opportuni in tutte le stazioni.

Il giorno sei a S. Daniele si videro comparire manifesti sul muro, che riassumevano l'avviso della «Gazzetta di Venezia».

Il primo consulto l'ebbe però col maresciallo dei carabinieri, il quale lo invitò in caserma.

Quivi, stretto da abili domande, il Mian finì per confessare di non aver nessun titolo, di non essere mai stato membro di accademie.

E la cosa fu denunciata.

Cronaca Pordenonese

Un bersagliere dell'11 morto a Palermo.

Dall'autorità militare di Palermo è pervenuta al nostro municipio la notizia della morte del pordenonese Giovanni Gemetti in seguito a polmonite e bronchite. Il povero giovane apparteneva all'eroico 11.o bersaglieri.

Ammalatosi il Gemetti venne passato all'ospedale di Palermo ove ieri mattina soccombette.

Era uno dei pochi superstiti di Sciara-Sciat; aveva preso parte all'avanzata su Ain-Zara e ad altri importanti fatti d'arme.

La famiglia del povero Gemetti ancora ignora la ferale notizia: solo le è stato comunicato che il Giovanni si trova in condizioni aggravatissime.

Ritorno d'ufficiali. — Questa sera, col diretto delle 21, è ritornato tra noi l'egregio generale comm. Oleo, comandante questa brigata di cavalleria, dopo di aver passato un felice mese di licenza insieme ai suoi cari.

E' ritornato anche dopo un mese di licenza il capitano Carletti, aiutante di campo del comandante la brigata.

Agli egregi ufficiali, che avremo ancora a Pordenone per pochi mesi il ben tornato.

Ancora per i soldati in Tripolitania. — Le nostre signore, soddisfatte della felice accoglienza fatta dai soldati alle trincee, ai berretti di lana loro inviati, hanno deciso di confezionarne un'altro centinaio che spediranno fra giorni. Le gentili offerenti con animo veramente delicato hanno pensato anche di unire in ogni berretto dei regali in cioccolattini ed altro accompagnati da pensieri e auguri.

Ispiratrici ed anima di questa nobile iniziativa sono state le signorine Civran alle quali si sono aggiunte tutte le dame pordenonesi. Esse meritano veramente di essere segnalate poichè è merito esclusivamente loro se il nobile umanitario e patriottico pensiero ha trovato sì largo appoggio.

In Tribunale

Presidente Baggio — P. M. Sellonati — Cancelliere Sartori.

L'energumeno ingiuriatore di Sindaci. — Fu giudicato oggi Rodolfo Da Ponte di Giorgio, d'anni 25, di qui, per gli oltraggi e le violenze contro l'ex Sindaco cav. dottor Ernesto Cossetti e l'attuale Sindaco avv. Antonio Querini, al caffè nuovo, la notte del 13 passato mese. Il Da Ponte narra che quella sera andò, con alcuni amici, e invitato da questi, a mangiare un lepre..... che viceversa era un gatto; e quando lo seppe, non fu che bere per... aiutare la digestione molesta. Si ubbriacò; e nulla ricorda di quello che poi fece. Gli sembra impossibile, anz, di aver commesso le malefatte che gli si attribuiscono, poichè nessun motivo d'ira o di rancore aveva egli, nè contro il cav. Cossetti e nè contro l'avv. Querini.

Questi confermano le scenate; il cav. Cossetti aggiunge essergli sembrato che il Da Ponte fosse preso dal vino; l'avv. Querini, invece non si accorse che fosse ubbriaco.

Testimoni assenti: co. Arturo Cattaneo e Pietro Tomasella.

Il Tribunale accorda all'imputato l'attenuante dell'ubbriachezza e lo condanna a due mesi di reclusione computato il sofferto ed a l. 75 di multa. — Difensore d'ufficio, avv. Guido Rosso.

Per omicidio involontario — è condannato a 4 mesi di reclusione e l. 200 di multa Gio. Batta Del Cont di Giovanni, d'anni 27 da Giais (Avian). Il 18 ottobre ultimo, egli lasciò fuggire un colpo di rivoltella che aveva in mano. Il proiettile colpì Giuseppe Basso penetrandogli attraverso un occhio nel cervello, così che la morte fu istantanea.

Difensore Egidio Zoratti.

Minorenni ladri. — Leopoldo Da Ros di Pietro d'anni 14, Ernesto Popolin di Bernardo d'anni 15, e Antonio Pezzot di Luigi d'anni 17, di Corva, Azzano X, rubarono, il 2 settembre, una pianta di tenue valore in danno di Antonio Orzan. Furono condannati per furto semplice a 3 giorni di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario.

Due mesi di reclusione sono affibbiati al pregiudicato Dante Cereser fu Gio. Batt. di Prata.

Diecimila turco-arabi a Zuara pronti a lottare disperatamente.

"Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli„

Mario Nordio il simpatico valoroso redattore del *Piccolo* già inviato speciale del giornale di Trieste sul teatro della guerra a Tripoli, mercoledì sera 17 corr. al teatro Minerva dirà la conferenza «*Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli*» proibita a Trieste e che tanto lusinghiero successo ebbe a Venezia.

Il giovane distinto pubblicista dirà al pubblico le impressioni da lui riportate in due mesi di vita passata a Tripoli e le illustrerà con ben 60 proiezioni.

La notizia non può non essere accolta con vivo piacere da tutti che seguono con interessamento le vicende della guerra, dalla cittadinanza intera quindi, che avrà così la propizia occasione di udire le notizie di laggiù dalla viva voce di uno che ha vissuto con i nostri soldati ed è stato testimonio oculare degli avvenimenti più importanti, che finora si sieno avuti della guerra.

La conferenza di Mario Nordio susciterà il più grande interesse e sarà bene prenotarsi a tempo i posti in teatro se non si vuol rimanere esclusi dal partecipare alla narrazione della gesta vissuta:

«*Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli*».

Ricognizioni oltre Gargaresch e oltre Bir Tobras.

Tripoli, 10. Ieri una colonna composta del 52.o fanteria, di una batteria di artiglieria da montagna e di due squadroni del reggimento cavalleria Lodi eseguì una ricognizione oltre Gargaresch senza segnalare il nemico.

Alle ore 10 da Ain Zara si è messo il reggimento cavalleria *Firenze* sostenuto da reparti di fanteria e di artiglieria. Queste truppe divise in quattro colonne si sono dirette verso Bir El Tur, Bir Tobras, Bir Akara e Bir Edim. Le due colonne di lato non incontrarono alcuno, quelle del centro verso Bir Tobras e Ben Gasir videro numerosi arabi che fecero fuoco a distanza senza risultato.

A Homs e Tagiura nessuna novità.

Varie da Tripoli.

— Il Governatore generale Caneva ha emanato un decreto contro l'eccessivo rincaro dei fitti verificatosi in seguito all'affluenza straordinaria di forestieri in Tripoli.

— Il comando supremo ha stabilito di far piovere dagli areoplani, sopra gli arabi che si trovano al campo turco dei proclami scritti in arabo, i quali informino gli indigeni tratti in inganno dai turchi dei veri sentimenti degli italiani a loro riguardo.

Nostri fonogrammi

Diecimila turco-arabi a Zuara

In attesa d'uno sbarco di italiani

MILANO 11. *Il Corriere della Sera* riceve da Tunisi:

Notizie da Zuara in Tripolitania sul confine della Tunisia affermano essere colà radunati circa 10 mila turco-arabi male in arnese e sprovvisti di vettovaglie. Vi attendono lo sbarco degli italiani e poichè sanno che se gli avversari li assalteranno nessun'altra via di scampo loro rimarrà oltre allo sconfinamento in Tunisia essi sono disposti a lottare disperatamente. Si dice che date le difficoltà d'approdo e la mancanza d'imbarcazioni, essi credono d'avere ragione dei nostri senza esporsi troppo al fuoco delle navi. Stanno perciò preparando opere di sommaria difesa.

Il dissidio turco-arabo va allargandosi.

MILANO, 11. — Da Tripoli oggi si hanno scarse notizie.

I nostri informatori che si erano recati al campo turco ritornano fra noi. Uno, che era stato assente qualche giorno ha potuto fornire notizie particolareggiate sulla vita che si conduce nei vari accampamenti dei turchi e degli arabi, ove il dissidio fra i turco-arabi va di giorno in giorno allargandosi.

Gli arabi non sono più convinti della sincerità dei Turchi. Questi avevano promesso largo fornimento di viveri e nuova artiglieria ma i fatti, non risposero alle promesse.

Atti di valore - Ombre di malumore.

Nel campo italiano a Tripoli si è sempre in attesa del decreto per il conferimento delle onorificenze al valor militare e il ritardo provoca fra le truppe un legittimo malumore.

Si dice che le proposte relative non sieno ultimate ancora sebbene da Roma sieno state richieste.

Tutti i giorni si hanno ricognizioni continue che danno sempre occasione a piccoli atti di valore.

Così in una ricognizione d'un plotone di *Lancieri Firenze* un lanciere mentre sta per risalire in sella è colpito ad un piede da una palla che gli perfora la pianta.

Il lanciere monta tuttavia a cavallo e rimane in sella per tutta la strada. E nel ritorno anzichè lagnarsi per il dolore della ferita non fece che imprecare contro un compagno il quale non voleva dargli il moschetto ch'egli gli chiedeva.

Operazioni navali italiane nel Mar Rosso

Uno sbarco?

MILANO 11. — Si ha da Costantinopoli: Quattro navi italiane hanno sbarcato presso Levke, sulla costa di Assyr, quattro cannoni e munizioni.

Secondo altre notizie il 2 corr. due navi italiane bombardarono la fortezza di Salmè, nel Mar Rosso. Una di queste navi arenò, ma fu disincagliata. Da parte turca fu ferito un soldato. Due baracche furono distrutte. Il 5 corr. la navi avrebbero riaperto il fuoco, però senza risultato.

Una sezione areonautica italiana a Palmanova?

MILANO, 11. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Gorizia che a Palmanova, nella vicinanza immediata della frontiera austriaca, sarà istituita una sezione areonautica italiana. (Questa notizia è, fra noi, completamente ignorata. Del resto, l'Austria ha pure la sua sezione a Gorizia)!.

La morte dell'aviatore Le Lasseur

Firenze 10. Stamane alle 4.10 è morto all'arcispedale di Firenze, ove era ricoverato per malattia di tifo, l'aviatore Le Lasseur.

Al momento della morte lo assistevano la madre, l'amico Gastone Dalla Noce, la famiglia di quest'ultimo, e il suo meccanico Leon Domet.

L'impressione in città è stata enorme.

Il gabinetto francese dimissionario.

Parigi, 10. Accettatte le dimissioni De Selves da ministro degli Esteri e nominato in suo luogo il ministro della marina Delcassè, che dopo obbiezioni aveva finito per assumere il portafoglio offertogli, sembrava che la crisi fosse risolta. Senonchè nel consiglio di gabinetto tenutosi alle 8.45 Caillaux ha fatto annunziare in questo termine le dimissioni del gabinetto: Di fronte alle difficoltà che Caillaux ha incontrato per provvedere al nuovo titolare del ministero della marina dato che si doveva immediatamente provvedere al portafoglio vacante, Caillaux non ha creduto di poter tenere più a lungo in carica il governo.

Egli si recherà stasera all'Eliseo per informare delle sue decisioni il presidente della repubblica. Caillaux riunirà domattina i suoi collaboratori per dare conoscenza della lettera di dimissione del gabinetto che esporrà in termini precisi i motivi delle dimissioni.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato di Soccorso.

Somma precedente L. 36733.37.

XLVII ELENCO.

B. F. 2, Mazzolini dott. Pietro (seconda offerta) 25, Pantarotto Alessandro, tenente 8.o Alpini 5.

Raccolte nel Comune di Marano Lagunare per sottoscrizione pubblica: Dal Forno Orlando, sindaco 5; assessori Guzzon Giacomo 4, Formentin Agostino 2.50, Stabile Antonio 1, Chinelli Paolo 2, Corso Raimondo 2, Dri Antonio 1, Pescatori in massa 200, in occasione del banchetto delle nozze Corso Giuliano e Maria Zanetti 25, Corso Massimo 1, Comp. Pevere Forment n 6, Raddi Davide 2, Gusson Giuseppe, pescivendolo 2, Zanetti Luigi 4, Zanetti Angelo 4, Marani Pietro e Antonio 4, Gusson Vienna 1, Pian Giuseppe 1, Malisan Antonio 1, Domenighini Luigi 1, Domenighini Pietro 2, Domenighini Ermenegildo 0.50, Domenighini Marco 1, Tempo Maurizio 1, Bassi Augusto 1, Zanetti Antonio 2, Parroco di Marano 8, Del Forno Carlo 1, Frappo Luigi di Cammino 1, Corso Gottardo 7, Cucetta Ferdinando 0.50, Codarin Cesare 1, Brochetta Giovanni 5, Filippo Giuseppe 1, Parmesan Luigia, 1, Capile Maria Corso 1, Cavarlotto Fiorinda 1, Colteselli Giuseppe, negoziante manifatture 10, Dott. Bianchi Giovanni 2, Tempo Domenico 2, Gusson Francesco 2, Levatrice di Marano 1, Un incognito 6, Angelo Marin 50, Marini Antonio 10, Parmesan Cesare 1, Scala Silvestro 2, Dri Luciano, nostromo 5, Toleschini Valentino fu Cesare 1.50, Don Pompeo Beltrami cappellano 5, Baggio Antonio 0.50.

Raccolte nel negozio L. Chiussi e Figlio: Fratelli Chiussi 20, Figli di Antonio Chiussi 3, Andrea Chiaichia 10, Curtolo Carlo 5, Antonio Moretti 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, Gardini Romolo 1, N. Q. 1, Castellarin Giovanni 1, Eugenia Fontanini 0.30, Antonietta Pesenetto 0.50, Cal'erolla Tobia 1, De Poli Gentile 0.50, Adami Attilio 1, Tosolini Teobaldo 1, Beniami Giovanni 1, Cecutti Bora 0.30, Pangoni Anna 0.50, d'Agostino Ida 0.40, Biasutti Clementina 0.30, Teresa Cattarossi 0.30, Rossato Libero 1, Raffaelli Luigi.

Totale L. 37,222.07.

Il Presidente della Cassa di Risparmio avv. Umberto Caratti, ha comunicato al Presidente del Comitato Friulano di soccorso che il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del suo vice-Presidente dott. Luigi Fabris L. 5000 per essere erogate a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra di Libia, d'accordo con il Comitato stesso.

— **Per l'uniformità dei berretti di lana** da mandare ai nostri soldati in Africa, le gentili che desiderano dedicarsi alla confezione troveranno presso il vecchio patriota sig. Antonio Fanna, unico incaricato dal Comitato, il modello uniforme. Il sig. Fanna manda il modello anche a domicilio di chi gliene facesse richiesta.

La resurrezione storica d'Italia. — Si pregano tutti i signori che avevano già precedentemente prenotati palchi, poltrone e scanni per la conferenza Fradeletto che sarà tenuta lunedì 15 alle 20.30 a voler confermarli entro la giornata di sabato 13 corrente, dopo il qual termine s'intendono liberi per la vendita.

Musan oltraggia il presidente della Congregazione di Carità — Ieri il notissimo Giuseppe Villavolpe detto Musan incontrato il prof. Enrico Bruni, presidente della Congregazione di Carità in Via Francesco Mantica lo investì coi peggiori titoli, perchè gli aveva negato un sussidio per andare a Cagliari! Fu arrestato dai vigili urbani e portato in questura.

Sarà processato per oltraggio ad un pubblico funzionario.

Mercato di oggi. — Cinquantino da L. 16.30 a L. 16.59, giallo da 17.25 a 17.75, bianco 16.30, fagiuoli 50, pomi da 25 a 14, castagne da 25 a 50, patate da 11 a 12.

Statistiche Giudiziarie del nostro Tribunale.

Ufficio d'Istruzione: alla fine del 1910 i processi pendenti erano 65; durante il 1911 ne sopraggiunsero 1933, dei quali 1921 furono esauriti.

Furono pronunciate 900 ordinanze di non luogo a procedere; il numero degl'imputati pei quali fu provveduto somma a 1812: fu dichiarato non luogo per 205.

Corte d'Assise: il 1911 trovò un processo; ne aggiunse 10; 7 furono esauriti. I giudicati furono 12, dei quali 7 assolti.

Al Tribunale penale furono giudicati 585 imputati; i processi al 31 dicembre 1910 erano 39; se ne aggiunsero 478; ne furono esauriti 430 e rimasero 87, i condannati furono 463; i prosciolti 119.

Il condono per l'amnistia del 27 marzo 1911 fu concesso a 163 imputati, di cui 118 maschi e 45 femmine.

Si ebbero 26 revoche di candanne condizionali.

Pretura del II.o Mandamento

In sede penale furono portati al dibattimento 278 processi con 388 imputati. Di questi, 219 furono condannati e 169 prosciolti; fra i condannati v'erano 177 maschi e 42 femmine; 19 minorenni; 27 recidivi.

La legge Ronchetti fu applicata a 66 condannati; si ebbero 4 revoche di condanna condizionale.

In sede civile si ebbero 276 cause delle quali 136 definite con sentenza.

Si costituirono 14 consigli di famiglia e ne furono convocati 86; si ebbero tre fallimenti, dei quali 2 definiti.

I fallimenti

Quest'anno, i fallimenti segnano un crescendo alquanto allarmante: mentre da molti anni a questa parte i fallimenti erano nella proporzione di uno al mese, quest'anno si hanno queste cifre: fallimenti in pendenza alla fine del 1910, 20; sopraggiunti nel 1911, 29, dei quali esauriti 16; rimasti in pendenia 33.

La nomina del vicesegretario alla Camera di Commercio, per la quale, come dicemmo, una Commissione apposito sta esaminando i documenti, sarà molto probabilmente fatta nella prima seduta del Consiglio. I friulani concorrenti sono tre. Cadrà la scelta sopra uno di essi?... Noi lo auguriamo; a parità di meriti, l'essere nato in Friuli (secondo il nostro modo di vedere) dovrebbe essere titolo di preferenza, non di ostracismo.

Il risultato delle elezioni all'Ufficio Provinciale del Lavoro. — Ieri sera venne fatto lo spoglio delle schede per l'elezione dei membri eletti per il Consiglio Provinciale del Lavoro.

Il risultato è il seguente:

Votarono 296 associazioni padronali e 174 operaie.

Per le associazioni padronali riuscirono eletti: Brosadola avv. Giuseppe con voti 46 — Ciriani avv. Marco 43 — Coccolo Giov. Maria 39 — Morassutti Giovanni 48 — (tutti clericali) Spinotti avv. Riccardo con voti 37 — Bosetti Arturo 37 (socialisti) e Rubini dott. Domenico 72 (liberale)

Associazioni operaie: Candolini avvocato Agostino 149 — Paoloni Giovanni 149 — Canciani Luigi 147 — De Mattia Giuseppe 147 (tutti clericali) — Piemonte dott. Ernesto 131 — Fornasotto avv. Enrico 128 — Parodi Dante 128 (socialisti).

Devono ancora essere eletti dal Consiglio provinciale il presidente e sei consiglieri.

Sotto i cipressi. — Alle ore 16 di iersera seguirono i funerali del bambino Mario Vio fu Giovanni di 6 anni e mezzo che l'altro giorno rimase schiacciato sotto un carro.

Nella candida carrozza la piccola bara bianca era coperta da una ghirlanda di fiori della famiglia. Apriva il corteo il cappellano dell'Ospitale. Seguiva la bara, il Patrigno con vari parenti, venivano poi gran mumero di bambini e bambine portanti ceri.

Missione Commerciale in Tripolitania. — La prima Missione del Comitato Veneto partirà fra giorni per la Tripolitania e la Cirenaica: I produttori friulani potranno formulare tutte quelle domande che loro interessano, rimettendole alla Camera di Commercio, che le trasmetterà subito al Comitato Veneziano per gli opportuni studi sul luogo.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per avere istantaneamente un eccellette brodo pari a quello di carne di fresca preparaziane è necessario acquistare unicamente i dadi Brodo Graf riconosciuti insuperabili. Comissionario R. Covra Udine.

Gazzettino Commerciale

Prezzi quasi invariati: ecco la caratteristica dei mercati nella settimana precedente: settimana non completa, per la festa di sabato, ma che non di meno ebbe, per il granoturco, mercati abbastanza animati quantunque il quantitativo fosse scarso, ciò che forse ha causato un lieve rialzo nelle quotazioni. Anche per i fagiuoli è segnato rialzo: da 38 a 50 lire al quintale.

Nelle carni, piccole ossillazioni verso il rialzo nei vitelli e nei suini.

Nei caffè, tendenza al rialzo, che fu di 5 lire nei prezzi minimi di ogni qualità.

Così, brevemente, si possono riassumere le condizioni dei mercati a Udine nella prima settimana dell'anno.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente Zamparo Cancelliere Volpe

Contro un carceriere. Tali Giovanni Picon fu Giacomo e Antonio Gusea fu Giovanni, da Fossalta di Piave, trovandosi nelle carceri di Cividale si ribellarono contro il custode con offese e minacce. Il tribunale ieri condannò il Gusea a 35 giorni di reclusione e il Picon a 21.

Ladri di legna. — Luigi Rossi di Gio. Batta e G. Batta Rossi fu Giovanni, da Cividale affittavoli della ditta Panciera-Lorato, erano imputati d'aver rubato una certa quantità di legna a costui danno: il G. Batta Rossi fu condannato a 4 mesi e 21 giorni, il Luigi assolto p r non provata reità. Fu applicata in loro favore la legge condizionale

Per poco tabacco di contrabbando tale Luigi Peres d'anni 54 fu Pietro da Margnacco, si ebbe 71 lire di multa col perdono.

Truffatore. — Lillo Del Negro d'anni 27 di Tomaso, di S. Vilutto di Codroipo, truffò tale Augusto Del Pino, dal quale si fece consegnare 150 lire col pretesto di condurlo pel lavoro in Austria. In contumaccia fu condannato a 35 giorni di carcere e a L. 140 di ammenda, con la legge Ronchetti.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Il cugino dott. Filippo Ferdi partecipa la morte della cugina signora

Luigia Fabris

avvenuta in Rivolto ieri sera alle ore 8.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9.

Pordenone 11 gennaio 1912.

Serve il presente di partecipazione diretta.

La famiglia del compianto Cav. Prof. Dott.

Arturo nob. degli Avancini

profondamente commossa della solenne dimostrazione di affetto data al suo amato congiunto, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità Civili e Scolastiche e a quanti concorsero ad onorare la rivelata memoria del caro Estinto.

Cividale 11 gennaio 1912.

Fiducia ben riposta a Udine

Il successo delle Pillole Foster per Reni riportato ogni settimana su queste colonne, suscita un vivo interesse fra i nostri lettori perchè riconoscono nella dichiarazione un vicino o un amico, alla cui parola possono credere. La signora Elisa Cantarutti, Via Poscolle 14, Udine, ci comunica:

«Sette o otto anni or sono ebbi una grande ricaduta d'influenza ma sono riuscita a ristabilirmi, però ho incominciato a soffrire ai fianchi e al dorso di dolori sordi pungenti e continui. Mi curai con dei specifici e ottenni qualche sollievo. Una volta credevo di essere guarita, ma dopo poco il dolore riapparve e si fece più forte. Incominciai a avere il sonno agitato e durante la notte ero nervosa. Poi mi avvidi che le urine erano dense, torbide talvolta fetide. Non sapevo a che cosa attribuire tutto questo male ed allora mi feci visitare e mi sottoposi a delle cure speciali, ma non ebbi mai nessun risultato; anzi il male continuava a far progressi.

«Credevo proprio che si trattasse di una malattia cronica ribelle a tutte le cure, e nel vedermi avvilita e scoraggiata, delle persone di mia conoscenza mi suggerirono di fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) ma i loro consigli non facevano che accrescere la mia incredulità circa l'efficacia del vostro rimedio. Il mio male però non mi dava tregua ed allora ebbi la teotazione di provare le vostre Pillole. Mi accorsi subito che le avevo mal giudicate, e che avevo fatto malissimo di non prenderle prima. I dolori subito diminuirono d'intensità e alla notte potei riposare. Una prova poi che questo vostro rimedio era straordinariamente efficacie. Io riconobbi nelle orine che diventarono limpide e non mi cagionarono più nessun disturbo. Finalmente avevo trovato il rimedio contro la mia malattia ed è per questo che ora vi dichiaro qui la mia soddisfazione e sincera gratitudine, autorizzandovi a pubblicare la presente. (Firmato) Elisa Cantarutti».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 37

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faussette".

Chi aveva detto annegato? Vi erano pure alcuni canotti che potevano essere calati in mare... Poi sapevo nuotare. Pensai che cosa avrei fatto nel momento in cui il legno sarebbe affondato, giacchè in quell'istante si era certissimi che sarebbe calato a fondo. Avrei spiccato un salto in mare, portandomi più lontano dalla nave che potessi, non solo per evitare il risucchio dell'onda, ma altresì per liberarmi da altri passeggieri.

Supposto che una fra le tante vittime, non sapendo nuotare, si aggrappasse proprio a me nell'acqua, che avrei fatto? La soluzione del dilemma era chiara come la luce del sole: non potevo di certo salvare me stesso ed un altro ancora... L'egoismo impera sempre anche se dorme in fondo al mare.

Però mi dissi che avrei aspettato a risolvere la delicata questione quando ne fosse giunto il momento; ma dentro di me non dubitavo punto che mi sarei dibattuto disperatamente, per staccarmi dall'importuno abbraccio... a meno che la vittima fosse una donna...

Sentivo che non avrei avuto il cuore di respingere una donna in pericolo di annegare, anco se per salvar lei avessimo dovuto morire entrambi.

Come tutto il resto in quel momento d'un'attesa mortale, sembrava insignificante.... Ogni cosa, tranne la nave il mare ed il pericolo che ci minacciava! erano allora lontani dal pensiero. La morte di Alresca, la gelosia di Carlotta Descham s, il complotto (se complotto esisteva) contro la Caro... che cosa mi importava di tutto ciò?... Rosa Caro... Ma essa pensava sul mio destino, era più di qualcosa per me... era tutto!

Un'allettante, tormentosa visione ondeggiò dinanzi agli occhi della mia mente...

Mi sporsi fuori dal parapetto per vedere se in realtà affondavasi.

L'acqua era ancora molto lontana da noi. Questo mi sollevò per un istante il morale, Ma solamente per un istante. L'apparente inerzia degli uomini, cui era affidata l'esistenza di noi tutti, mi irritava e mi addolorava ad un tempo.

Non si lanciavano neppur più i razzi di segnalazione, nè si accendevano le torcie a bengala.

Non avevo più la pazienza di far domande.

Una nausea di tutto e di tutti si impadronì di me.

Se il capitano in persona si fosse trovato al mio fianco, unicamente a scopo di soddisfare le mie interrogazioni, non avrei dischiuse le labbra neppure alla più semplice domanda.

Mi pareva di essere come il forzato s ettacolo di una orribile tragedia per impedire la quale verun umano potere fosse bastevole.

Mi era di ossessione il pensiero della mia sfortuna e della stupidità che mi pareva di constatare in tutto il resto degli uomini.

L'uomo che si era precipitato nel salone, gridando: — Dov'è mia moglie? — venne alla mia volta; e, fermatosi vicino a me, cominciò rapidamente a svestirsi. Si era già levato la giubba, il panciotto e le scarpe, quando si udì una voce calma e un poco ironica mormorare:

— Se fossi in voi, non lo farei; l'acqua è alquanto fredda, non sapete? E poi... pensate alle signore....

Senza pronunciare una parola, con la stessa celerità con cui si era spogliato, l'uomo cominciò a rivestirsi. Mi volsi verso il suo interlocutore. Era lo stesso giovane che aveva allontanato da me la ragazza quando salii sul ponte. Ella gli dava il braccio ed aveva uno scialle in capo. Entrambi erano perfettamente tranquilli. La serenità che traspariva dai loro volti e particolarmente da quello di lui, mi colpì.

— Volete una sigaretta? — domandai.

— Grazie.

— Sapreste per caso che vuol dire tutto questo subbuglio a bordo?

— E' una collisione — mi rispose. — Il nostro vapore è stato colpito nella ossatura dell'elica. Ciò ne ha salvato per il momento.

— Come è accaduto il fatto?

— Non so.

— E dove è la nave che ci ha conciati a questo modo?

— Oh è filata subito per la sua rotta, da questa parte... Sarà già lontana due o tre miglia. — E indicò vagamente in direzione di nord-est. — Capite, ha portato vi metà dell'elica, e quando questa massa di acciaio cadde in mare, naturalmente, per la perdita del contrappeso, il vapore si è sollevato sul fianco.

— Stiamo adunque colando a picco?

— Non lo so. Ve ne saprò dire qualche cosa fra una mezz'ora. Mi sono provvisto di due salvagente, che ho nascosti sotto un sedile. E noioso portarseli attorno. Ti sento tremare, Lottie. Muoviamoci, sarà meglio... derci; signore!

E la coppia si allontano.

La ragazza non mi aveva guardato, nè io avevo sollevato gli occhi di lei. Ella non sembrava interessarsi affatto alla nostra conversazione.

Presi a zufolare...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.35 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.15 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.45 — D. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.55 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (4) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.25 — D. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 15.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Rimedio Sovrano nelle Malattie degli

Organi respiratori:

Catarri, Tosse Asinina, Influenza, Bronchiti.

Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la "Sirolina Roche", dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.

La "Sirolina Roche" fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.

In tutte le farmacie a L. 4.— il flacone

Si esigano la marca "Roche" ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni!

Specialità della Premiata Farmacia Pacelli - Livorno

Catarro gastro-intestinale *dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità*, si guariscono con la *CHINA PACELLI EFFERVESCENTE*, che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco, è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi, a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale ecc. cose che giovano pel momento e basta. — Vasetti da L. 1.50, 2 per posta L. 0.25 in più).

La nevrastenia *malattia nervosa* si guarisce con le *PILLOLE PACELLI antinevrasteniche* che danno *forza, energia, gaiezza*. Flacone L. 2.50 (per posta L. 2.65).

Capelli belli *ondulati, lucidi abbondanti* si ottengono con la *POMATA PACELLI* che rinforza il bulbo capillare e il fa crescere vigorosi e folti. Vasetto L. 0.70 (per posta L. 0.85).

Gratis spedisco nuovo elegante *Album delle signore per lavori donneschi* a chi chiede direttamente una specialità *PACELLI* od invia cartolina con risposta pagata.

Vendonsi in tutte le Farmacie ed alla Farmacia *PACELLI* Corso Umberto n. 51, Livorno — In Udine: Farmacia Comelli, Comessatti ecc.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Dicembre 1911.

ATTIVO

Cassa	L.	179,342.58
Cambio valute	»	8,561.—
Effetti scontati	»	6,541,079.10
Effetti per l'incasso	»	152,552.88
Valori pubblici	»	807,838.49
Compartecipazioni Bancarie	»	35,026.32
Conti Correnti garantiti	»	1,152,717.73
Anticipazioni contro depositi	»	15,769.—
Riporti	»	69,143.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	758,046.72
Debitori diversi	»	806.—
Patrimonio stabile della Banca	»	75,000.—
Fondo previdenza impieg. Conto valori	»	58,179.62
	L.	9,854,962.64

Valori di Terzi in deposito

a cauzione di Conti Corr.	L. 1,737,394.20		
» di anticipaz.	» 28,634.—		
» dei funzionari	» 127,000.—	»	3,975,644.58
liberi a custodia	» 2,082,616.38		
Spese d'amministrazione	L. 43,820.28		
Tasse	» 48,929.99	»	92,750.27
		L.	13,923,557.49

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 100)	L. 600,000.—	
Fondo di riserva	» 465,000.—	L. 1,065,000.—
Fondo oscillazioni valori		» 49,925.74
Depositi in Conto Corr.	L. 4,668,938.90	
» a Risparmio	» 2,245,378.26	
» a picc. Rispar.	» 369,701.79	» 7,284,019.64
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,042,477.—
Creditori diversi		» 85,725.60
Azionisti conto dividendi		» 1,345.—
Assegni a pagare		» 54,418.50
Fondo per (Valori L. 58,179.82) impiegati (Libretti » 11,678.72)		» 69,858.54
		L. 9,652,769.42

Depositanti per valori in deposito

Come n attivo		» 3,975,644.58
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 201,548.49	
Riscontro sconti preced.	» 93,395.—	» 294,943.49
		L. 13,923,557.4

Il Presidente **Luigi Carlo Schiavi**

I Sindaci: *Luigi Cuoghi, Otello Rubbazzer, Gio. Batta Marioni* — Il Direttore: *Omero Locatelli*

L'unico esclusivo Deposito e vendita per la **Argenteria Krupp** in Udine è presso il negozio **LUIGI ROSELLI** Piazza Mercatonuovo 11 San Giacomo.

Asma guarita colle Polveri Sigarette Dott. CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni, invia gratis e franco D.re CLERY. Parigi 53 Boul. St. Martin.

Franc. Cogolo **Callista** Via Savorgnana N. 16, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Un nuovo METODO DI CURA della STITICHEZZA

Pericoli della Stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggett facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastroenteriti talvolta mortal

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto apparisceuti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed alla anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'età *adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura: ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini nello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti, tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso: così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e prodocono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante.

In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe abbastanza deplorare la indifferenza del popolo nel combatterlo, se ogni famiglia provedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Solo quando il disturbo si fa grave ed è compagnato da stordimenti, da vampe di calore al viso, da borborigmi, da digestioni laboriose ed anche da coliche secche, si corre ai ripari.

Ma in che modo?

Trattamento della Stitichezza

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara Sagrada, di calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza dei *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata: i clisteri abituano troppo l'organismo, lo viziano: la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti, nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole;* il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concentrate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso d'un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elixir

Come funziona l'Elixir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande afficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue ed ha questo grande unico, vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose: estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo; e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elisir Serafini non è soltanto un rimedio ma un preventivo ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia; ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dottor Luigi Serafini; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini anche lattanti. Il *suo sapore è gradevole.* L'Elisir Serafini si vende al prezzo di L. 2 il flacone sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti, che vi si offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in Roma: Ditta *Fermentin*, Pozzo delle Cornacchie 62.

Contro cartolina vaglia di L. 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre di L. 1 però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

A Tripoli il deposito è presso la Ditta F. Milul ed in tutte le farmacie.

ACHERINA

(da "Achenio" frutto del Rovere)

è la Regina delle **Acque per Bucato**, la Lisciva liquida perfettissima vegetale per eccellenza, disinfettante assoluto, che si estrae con metodo nuovissimo e macchinari speciali per *elettrolisi* dalle ceneri del Rovere.

La Acherina è la sola priva assolutamente da acidi, idrati e caustici, e che non può per questo corrodere menomamente la biancheria.

Rivolgersi al Fabbricante

ADRIANO TAMBURLINI

Udine — Viale Duodo n. 34

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenz Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Rinforzatevi!!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute!!

IL Polifosfol

Vi guarisce
Vi da energia nuova
Vi rinfranca stabilmente le forze
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da Celebrità mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento dei nevrastenici e nevropatici.

Il Polifosfol è il ricostituente sicuro, il rimedio ideal di chi si trova sfiduciato in cure fallite.

Un solo flacone L. **3.00** presso il preparatore Chimico Farmacista A. CROSARA in Valdagno (Vicenza).

In UDINE presso le Farmacie *Comessatti* e *A. Fabris e C.*

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEVRALGIE, EMICRANIA

Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

Guardarsi dalle contraffazioni

TINTURA ASSENZIO MANTOVANI

FINO DAL 1658 USATA QUALE POTENTE RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE

QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO

APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI — PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANO ECC.

Reale Farmacia Girolamo Mantovani - Venezia

Guardarsi dalle contraffazioni

Avvisi Economici.

Informazioni e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Domandare tariffa.

Iodarsolo

PER INIEZIONI E PER BOCCA

di effetto sorprendente nel **linfatismo, scrofolosi,** nelle **anemie pretubercolari,** in quelle dei figli **dei sifilitici** e dei **tubercolotici;** nella convalescenza delle **malattie delle sierose** (pleuriti, peritoniti, ecc.); nel **reumatismo articolare cronico,** nella convalescenza di quello **acuto,** nella **malaria cronica** etc.

Per iniezione indoloro. - Per bocca gustosissimo. - Tollerato e bene accetto anche dai bambini

Deposito generale: Farmacia BALDACCI, Pisa. - In vendita presso A. MANZONI e C. e in tutte le farmacie del Regno

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912